



Centro Culturale Italo-Tedesco di Vicenza

Centro Linguistico Europeo

Berlin

Viaggio attraverso la città che cambia

Conoscere e comprendere questa città non è facile - non soltanto in quanto a Berlino ci si muove attraverso uno scenario urbano complicato, spesso accentuato da forti contraddizioni, ma anche perché ad ogni passo si incontrano testimonianze della lunga, e purtroppo spesso dolorosa, storia tedesca.

La posizione periferica di Berlino è una diretta conseguenza di questa storia: dopo la Seconda Guerra Mondiale la Germania fu privata dei suoi territori orientali, perse cioè quello ma non solo quello, che aveva dato il nome al primo regno tedesco: la Prussia.

Oggi sono i fiumi Oder e Neiße la frontiera fra la Germania e la Polonia.

E Berlino si trova a solo cento chilometri da questa frontiera.

Berlino città d'acqua

Uno sguardo sulla carta geografica ci mostra però anche un altro importante elemento che caratterizza la città: l'acqua. A Berlino, dove la *Spree* sfocia nella *Havel*, si contano più ponti che a Venezia!

La zona fra l' *Elbe* e l' *Oder* **1**, un territorio coperto da acque, laghi, acquitrini, foreste che sembrano una giungla, era fin quasi dall'anno cinquecento popolato da tribù germaniche (Svevi, Longobardi, Borgognoni, etc).

A sud-est di Berlino, nel cosiddetto *Spreewald* („bosco della Spree“) **2/3** ancora oggi immerso nel verde e nell'acqua degli innumerevoli rami del fiume, ci si può fare un'idea della vita di quei tempi.

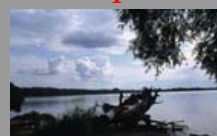
E' inoltre una zona turistica molto bella, dove si possono fare gite in barca o meglio in canoa e sentirsi nell' *Amazzonia* (però senza serpenti!).

In un'altra zona a pochi chilometri da Berlino, a Potsdam, vicino ai grandi laghi, si trova un'altra meta importante: il re prussiano *Federico II* **4**, per la popolazione di Berlino „*der alte Fritz*“ („il vecchio Fritz“), nel 1745 fece costruire secondo un suo progetto *Sanssouci* **5**, un piccolo castello circondato da un vigneto a terrazze, che come dice il nome „*Senza Pensieri*“ doveva essere un luogo di riposo. Fra una campagna militare e l'altra lui si ritirava a *Sanssouci*, dove suonava il flauto oppure discuteva di problemi filosofici con il suo amico francese *Voltaire*.

Nel parco si trova anche l' *„Orangerie“* (= „*limonaia*“) **6**: gli alberi

Per ingrandire
cliccare la foto

1



2



3



4



5



6

esotici regalavano l'illusione del sud per al vecchio re che soffriva di gotta...

Un altro bellissimo spazio verde, questa volta direttamente in città, nel quartiere di Dahlem è il "Botanischer Garten" dove tante piante sono ancora quelle nate dai semi che il famoso scienziato Alexander Humboldt (da qui il nome dell'università di Berlino) portò a Berlino 250 anni fa dai suoi viaggi.

Oggi a Berlino ci sono ben 197 km di fiume e canali navigabili, perciò durante un soggiorno a Berlino è sempre consigliabile fare un giro in barca sulla Spree. Noi partiamo dal „Quartiere di San Nicola" **7** vicino al duomo, dove si può ancora oggi sentire l'atmosfera della Berlino dei bei tempi passati.

Lì vicino si trova il „ Rotes Rathaus" („Municipio rosso") **8** , oggi sede del governo della città, considerato il riscontro borghese al castello degli Hohenzollern che si erge di fronte.

Il castello dei re prussiani e degli imperatori tedeschi fu gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale e nel 1950 il governo della DDR decise di abatterlo del tutto. In una parte dell' immensa piazza che ne risultò fu eretto il *Palast der Republik* ("Palazzo della Repubblica ") **9** del cui destino si discusse a lungo perché i berlinesi dell'Est lo ritengono una parte della loro storia. Purtroppo era tappezzata di amianto; alla fine sembra che non tutto il castello ma la sola facciata sarà ricostruita, davanti ad un edificio moderno.

Un po' più a est si trova la famosa „ Alexanderplatz" **10** (per i berlinesi: „Alex"), importante centro della capitale e punto d'incontro della cultura alternativa giovanile durante i tempi della DDR. Accanto si vede la *Torre della tv* (fino a 1989 della DDR) alta 368 metri con il suo ristorante sulla sommità.

Un'altra meta molto importante per i turisti è la "Museumsinsel", l'isola museo, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, è uno dei più importanti complessi museali al mondo il più famoso dei quali è sicuramente il "Pergamonmuseum" dove si può ammirare il gigantesco Pergamonaltar **11** .

Sempre in barca dalla parte est ci dirigiamo verso ovest .Dopo poco intravediamo in fondo lo "Spreebogen" (l'ansa che la Spree fa in questo punto) attraversato dal nastro architettonico del "Band des Bundes", come viene chiamato la sequenza di ministeri costruito nel 1991 dopo la decisione del parlamento di riportare a Berlino la capitale del paese dopo quasi cinquant'anni. Più avanti si trova la "Bundesschlange" (il serpente federale"), un complesso residenziale della lunghezza di 320 m a forma di serpentina con 718 appartamenti per i dipendenti statali, i quali purtroppo non hanno apprezzato molto e così oggi il complesso è disponibile a tutti.

..

Berlino Città divisa

Poco prima di arrivare all'ansa della Spree vediamo sulla destra la stazione *Friedrichstraße* **12** . Qui si trovava, dopo la costruzione del muro nel 1961, il più importante punto di transito fra la DDR e Berlino Ovest, obbligatorio nelle due direzioni per i pedoni tedeschi. Dopo l'arrivo e soprattutto prima della partenza nella metropolitana venivano effettuati severi controlli.

La "*Bahnhof Friedrichstraße*" era quasi un simbolo della divisione



7



8



9



10



11



12



13



14



della Germania e di Berlino **13** . Dopo la II Guerra Mondiale gli alleati non avevano soltanto deciso di dividere la Germania in quattro zone d'influenza, ma anche di spartire ugualmente il controllo sulla capitale Berlino.

Nelle zone occidentali inglese, francese e americana (*Besatzungszone*) si formò la *Repubblica Federale Tedesca (BRD)*, nella zona sovietica la *Repubblica Democratica Tedesca (DDR)*. Berlino veniva gestita formalmente da una Kommandatur quadripartita, la cui esistenza nel 1949 non impedì al governo della DDR di dichiarare Berlino Est „capitale della DDR”.

Fino all'erezione del Muro fra le due parti della città il traffico era libero fra Berlino Ovest e Berlino Est, ma con il Muro la stazione divenne un punto di transito kafkiano: vi si snodava un impenetrabile labirinto di accessi chiusi (talvolta persino murati) ma soprattutto c'era una grande sala in cui avvenivano straziante scene di addio. Così, con la solita prontezza verbale dei Berlinesi, questo edificio fu battezzato " *Tränenpalast*" (palazzo delle lacrime) **14** . Oggi invece la sua destinazione è decisamente più piacevole: ospita concerti e manifestazioni organizzati dagli ambienti più alternativi.

Per capire meglio non solo la storia, ma anche la struttura urbanistica della Berlino moderna bisogna dare un'occhiata anche al *Muro* . Durante gli anni cinquanta tanti abitanti della DDR sfruttavano il passaggio libero fra Berlino e la Repubblica Federale con l'aereo di linea da Berlino ovest - senza controlli. L' „esodo” di tante persone e il malcontento crescente della popolazione crearono gravi problemi per il governo della DDR. Così alla fine venne deciso di chiudere totalmente l'Est della Germania. La frontiera fra la DDR e la BRD era già quasi insuperabile, mancava soltanto l'isolamento di Berlino ovest. Il 13 agosto 1961 si cominciò la costruzione del „Muro”.

Ben presto il settore occidentale fu circondato da 155 km di *Muro* **15/16** (in realtà due muraglie divise da una zona minata), completato da 293 torri di vedetta e 57 bunker: un confine assolutamente invalicabile.

Fra il 1961 e il 1989, quando crollò il muro, 511 profughi persero la vita durante il tentativo di superare il muro.

Sulla sinistra vediamo un altro esempio per l'ironia berlinese: la casa delle culture battezzato „schwangere Auster” (l' ostrica incinta) **17** .

Dopo la divisione della Germania, l' accesso alla città (che era praticamente un'isola circondata dal “Muro”) era garantito da corridoi aerei, da tre autostrade oltre che da quattro linee ferroviarie, le quali servivano anche treni utilizzati dai passeggeri tedeschi. Contrariamente a quanto avveniva per gli aeroplani, strade e treni venivano severamente controllati dalla polizia della DDR. La *Bahnhof Zoo* **18** era il punto di partenza e di arrivo obbligatorio per tutti i treni.

La *Bahnhof Zoo* divenne famosa negli anni Ottanta quale punto d'incontro dei ragazzi tossicodipendenti soprattutto dopo la pubblicazione del romanzo “*Wir Kinder vom Bahnhof Zoo*” (erroneamente tradotto in italiano “i ragazzi dello Zoo di Berlino”).

Non lontano dalla stazione troviamo le rovine della “*Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche*” (chiesa della memoria al imperatore Guglielmo) **19** , o la “*olle Kirche*” (vecchia chiesa, come la chiamano i berlinesi). Nella foto la vediamo nell'immediato dopoguerra in mezzo alla distruzione.

Negli anni '50 fu deciso, anziché ricostruire o demolire definitivamente la chiesa, di creare un monumento commemorativo, che venne inaugurato nel 1961. La nuova chiesa accanto alle rovine, fu quasi da subito battezzata e per la sua forma e per il nome dell'architetto (Eiermann) “*Eierkarton*” (confezione di uova).

15



16



17



18



19



20



21



22



Come abbiamo già detto a proposito del Muro, per capire bene la struttura della città di Berlino bisogna sempre tener conto della sua recente storia. Perché prima del Muro ci furono le enormi distruzioni causate dai bombardamenti inglesi e americani durante la II Guerra Mondiale.

Prima che Hitler salisse al potere, Berlino era una città molto vivace e negli anni Venti addirittura punto di riferimento per i giovani e gli artisti, anche dal punto di vista architettonico. Dopo l'8 maggio 1945 non rimase molto di questo antico splendore: la città fu distrutta in gran parte, prima dai bombardamenti degli alleati e alla fine dalla battaglia di Berlino – estrema resistenza dei nazisti all'occupazione sovietica.

In questa città spettrale fatta di macerie vivevano soprattutto donne, bambini e vecchi o feriti, furono perciò soprattutto le donne che dovettero sopportare il peso dei primi tempi di ricostruzione recuperando e rendendo riutilizzabili gli stessi mattoni. Per questo motivo vennero chiamate "Trümmerfrauen" (donne delle macerie) **20**.

Intanto cominciava la guerra fredda fra gli USA e l'Unione Sovietica e nel 1948, come reazione all'introduzione del Marco nei settori occidentali, l'Unione Sovietica tentò di costringere gli altri alleati a ritirarsi da Berlino bloccando tutte le vie terrestri d'accesso alla città. Ma gli Americani e gli Inglesi con un "ponte aereo" riuscirono comunque a fornire ai cittadini il necessario - perfino il carbone – per sopravvivere per quasi un anno. I Berlinesi, anche qui per niente imbarazzati, chiamarono gli aeroplani instancabilmente in aria, con un certo affetto, "Rosinenbomber" (bombardieri di uva passa) **21**.

Dalla zona occidentale, dove si trova anche il famoso "Ku'damm" (Kurfürstendamm – Argine del principe elettore), la via più frequentata e affollata della città, ideale per lo shopping, torniamo ora verso il centro attraversando il *Tiergarten* **22**. Questo grande parco (lungo 3 km e largo 1) era in origine il „parco principesco" del 1700. La grande strada che lo attraversava era parte del collegamento fra il castello di città ed il castello di *Charlottenburg*. Fu quasi totalmente distrutto dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale e subì in seguito un grave disboscamento per il gran bisogno di legna da ardere; fu anche usato dai Berlinesi negli anni del dopoguerra per coltivare patate e verdura ...

La risistemazione del parco cominciò nel 1949 e fu sostenuta da tante città della Germania occidentale.

A proposito: il 20% del territorio di Berlino è coperto da boschi e acqua!

Nel centro del Tiergarten si trova la "Siegessäule" (Colonna della Vittoria) **23** con cui nell'Ottocento la Prussia festeggiò le sue vittorie militari; la parte anteriore del monumento è dedicata al cancelliere Bismarck, l'artefice dell'impero tedesco del 1871.

La grande strada che attraversa il parco oggi si chiama "Straße des 17. Juni" in memoria del 17 giugno 1953 **24** quando ci fu un'imponente manifestazione degli operai edili a Berlino est che dopo poco si trasformò da protesta per un aumento di stipendio in una massiccia richiesta di più libertà. Ma la sollevazione fu presto soffocata dall'intervento dei panzer dell'Armata rossa.

Prima di arrivare alla Porta di Brandeburgo si vede sulla destra il gigantesco monumento commemorativo che ricorda i 30.000 soldati sovietici morti nel tentativo di liberare Berlino durante la primavera 1945.

23



24



25



26



27



28



29



30



Pochi passi più in là si vede in fondo il *Reichstag* **25**, terminato nel 1894. Nel 1918, dopo la proclamazione della Repubblica, diventò sede del primo Parlamento democratico tedesco. Purtroppo toccò proprio al Reichstag il triste destino di simboleggiare il crollo della democrazia tedesca: il suo incendio, il 27 febbraio 1933, fornì ad Hitler il pretesto per annullare le libertà parlamentari: accusò i comunisti di avere appiccato l'incendio al palazzo e fece arrestare più di 5000 suoi oppositori. Nel 1945 un soldato russo vi issò la bandiera sovietica.

Dopo il crollo del Muro e la riunificazione della Germania l'edificio diventò sede del Parlamento tedesco (*Deutscher Bundestag*) senza però cambiare il suo nome. Il nuovo Reichstag fu restaurato completamente. Al di sopra della sala delle sedute è stata costruita una immensa *cupola di vetro* **26/27**, da dove si gode di una vista bellissima su Berlino. Per salire bisogna comunque armarsi di pazienza, perché c'è una coda permanente di gente in attesa di entrare.

Dalla cupola si ha anche una perfetta vista del nuovo assetto architettonico della zona ministeriale con il Kanzleramt (il Cancellierato, sede del Capo dell'Esecutivo) **28**.

Berlino la Storia ed il Presente

Vicino al Reichstag troviamo il simbolo più importante di Berlino, il "*Brandenburger Tor*" (la porta di Brandeburgo) **29**. Fu eretta nel 1788/91 a voler esprimere l'importanza politica e lo splendore della Prussia. Ma già 15 anni dopo il suo compimento, nel 1806, la Prussia dovette accettare la sconfitta nelle battaglie di Jena ed Auerstedt contro Napoleone, che usò la *Porta di Brandeburgo* come suo arco trionfale.

La porta di Brandeburgo fu anche simbolo della divisione della città **30** da quando nel 1961 il governo della DDR decise di circondare la città con un muro contro le fughe verso Berlino Ovest. Fino alla caduta del muro nel 1989 la Porta non fu accessibile perché chiusa dentro il Muro e sorvegliata strettamente da militari della DDR: La *foto aerea* **31** mostra bene la situazione del monumento.

Ma la situazione mondiale alla fine degli anni 80 era cambiata e l'Unione Sovietica guidata da Gorbaciov non era più disposta ad intervenire. Così quando la sera del *9 novembre 1989* **32** il governo della DDR annunciò la possibilità di ottenere un visto per andare all'ovest, migliaia di Berlinesi si recarono davanti ai passaggi, ed i soldati non seppero più come reagire. Ad un certo punto li fecero semplicemente passare: era cominciata la riunificazione delle due Germanie...

Pochi passi in direzione sud e già si vede lo „skyline” della *nuova Potsdamer Platz* **33-35**. Questa fu negli anni Venti la piazza più trafficata d'Europa, ma dopo i bombardamenti della guerra e la costruzione del Muro praticamente non esisteva più. In seguito alla riunificazione la ricostruzione è incominciata immediatamente, ma ancora oggi l'immenso complesso non è finito.

È anche difficile apprezzarla del tutto: talvolta gli edifici appaiono troppo ravvicinati, le strade troppo strette; ma questa è probabilmente una conseguenza dei prezzi astronomici del terreno.

Ci sono comunque anche degli esempi significativi di architettura moderna – uno di questi è il *Sony-Center* **36** ideato dal famoso architetto tedesco-americano *Helmut Jahn*. Il *Forum centrale* del

31



32



33



34



35



36



37



38



Sony-Center, una „piazza” immensa di 4.000 metri quadrati, è coperto da una struttura in cavi d'acciaio e vele di tessuto che sembrano fluttuare nel cielo.

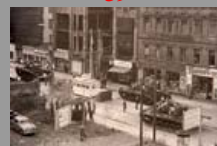
Il **Sony Center** ospita il Museo Cinematografico ed il cinema **MAX** - un luogo rappresentativo anche per i famosi **Berliner Filmfestspiele** (**Festival Berlinese del Cinema**)

Da qui torniamo verso il centro di Berlino Est; però questa volta ci muoviamo sulla linea dove sorgeva il Muro e camminiamo lungo una strada che durante gli anni dal 1933 al 1945 fu uno degli indirizzi più temuti della Germania e dell'Europa: la Prinz Albrecht Straße, oggi Niederkirchnerstraße in onore di una donna della resistenza tedesca. Qui si trovava la sede della Gestapo (la polizia segreta), della SS e del Servizio di Sicurezza, cosicché era questa strada il vero centro del potere nazista. Ci sono legati nomi come Himmler, capo delle SS e della Gestapo (*sulla Foto con Hitler*) **37**. Heydrich, governatore del Reich in Boemia e Moravia e Eichmann, responsabile del servizio di sicurezza e degli affari ebraici. Chi finiva nella Prinz Albrecht Straße sapeva che le sue probabilità di sopravvivenza erano quasi zero. L'edificio, bombardato durante la guerra, fu raso al suolo nel dopoguerra: ci sono rimaste solo le celle dei prigionieri, dove oggi si trova una mostra permanente "Topographie des Terrors".

Andando avanti arriviamo ad un altro punto storico: il famoso "Checkpoint Charlie" **38**, il cui nome deriva dalla lettera C (dopo i check-point A – Alpha e B – Bravo). Era riservato agli Alleati e agli stranieri e fu il punto focale dello spionaggio durante la guerra fredda. Fu qui che nel 1961, dopo la richiesta dei russi agli Alleati di abbandonare Berlino, i *carristi sovietici e americani* **39** si fronteggiarono, minacciando lo scontro: una situazione che tenne con il fiato sospeso non solo la città, ma il mondo intero. Negli anni Sessanta la CIA collocò uno dei suoi centri di spionaggio all'ultimo piano dell'edificio che ospita oggi il Checkpoint Charlie. Ma anche il piano terra del palazzo, il Café Adler, fu un ottimo punto di osservazione per un'ex-spia inglese: lo scrittore John le Carrè, che proprio qui ha ideato il suo bestseller "La spia che venne da freddo".

Da qui attraversiamo il centro lungo la Friedrichstraße per arrivare all'ultima tappa della nostra passeggiata: il cosiddetto "Scheunenviertel" (quartiere degli granai, chiamato così proprio per i granai che c'erano) a Spandau. Il nome oramai è diventato d'uso comune, anche se il quartiere storico non esiste più da circa 200 anni. Era da sempre un quartiere di gente semplice e qui risiedeva anche una comunità di ebrei poveri. Così diventò il quartiere preferito di tutti gli ebrei, soprattutto intorno al 1900, quando fuggivano dai pogrom nel Europa dell'Est. L'atmosfera di questo quartiere all'inizio del secolo è stata descritta in modo eccellente dallo scrittore Alfred Döblin nel suo famoso romanzo "Berlin Alexanderplatz". Qui si trova anche la **Nuova Sinagoga** **40**, costruita nel 1866 da Eduard Knoblauch (che significa aglio!). Questa sinagoga, che allora era la più grande della Germania, fu salvata nel 1938 durante la "notte dei cristalli" (o notte dei pogrom come si usa oggi dire, dal momento che la parola cristallo, che si riferiva alle vetrine rotte dei negozi, suona troppo di festa) grazie all'intervento di un coscienzioso poliziotto di quartiere, che impedì alle orde scatenate naziste di entrarci. Purtroppo venne poi distrutta durante i bombardamenti. Fino al 1988 rimasero solo rovine, poi la piccola comunità ebraica ottenne il permesso di ricostruirla. Nelle vicinanze si trovano anche una serie di caffè e ristoranti kosher e la rovina più famosa di Berlino, il "Tacheles" **41/42**, centro culturale vivacissimo. Il complesso fu inaugurato nel 1909 come grande magazzino, ma fu quasi del tutto distrutto durante la guerra. La sua struttura resistentissima fece fallire i vari tentativi di far saltare le rovine. Oggi è una attrazione turistica grazie ai 35 atelier artistici, al cinema ed al Café Zapata.

39



40



41



42



43



44



45



Berlino è anche famosa per la struttura delle sue case, con i loro intricati cortili interni –*Hinterhöfe* - costruiti nel XIX sec. per un utilizzo ottimale degli spazi.

Sulla strada, palazzi splendidi con affitti alti per i ricchi e dietro una serie di cortili per la gente povera, fra loro anche tanti artigiani con i loro laboratori.

Nel caso degli *Hackesche Höfe* **43** , il complesso più grande e più famoso, si tratta di un labirinto di case e cortili di quasi 10.000 metri quadrati! Sono ben 8 cortili, che oggi ospitano teatri, discoteche, librerie, negozi, un cinema, bar e molti altri locali. Dopo la riunificazione è stato ristrutturato e oggi si può ammirare di nuovo la meravigliosa facciata Jugendstil con mattoni smaltati del primo cortile.

Non lontano da qui troviamo un altro quartiere popolare il *Prenzlauer Berg* **44** (gli abitanti lo chiamano affettuosamente *Prenzelberg*). Già ai tempi della DDR il *Prenzlauer Berg* era un rifugio per tanti artisti, soprattutto musicisti , e per oppositori. In maniera simile all'Ovest (*Kreuzberg*) si formava un particolare ambiente sociale e giovanile. Così, fra vecchie case e moderne costruzioni, oggi si trovano tanti piccoli locali, per tutti i gusti, dove passare le serate.

In questi quartieri si può trovare anche un'altra particolarità di questa città: delle *case o addirittura dei condomini dipinti con molta fantasia: qui per esempio con una cerniera* **45** !

Oppure, e questa purtroppo è la fine della nostra passeggiata, una casa con la scritta *ENDE* (fine) **46** !

46



La mostra

Berlin - Viaggio attraverso la città che cambia

La mostra “Berlin” è costituita da 46 pannelli leggeri 50 x 70 di foto della città con alcune immagini storiche oltre a 3 pannelli di introduzione storica, inoltre ci sono dei fogli illustrativi per quanto riguarda la spiegazione delle immagini.

La città - simbolo della guerra fredda oggi capitale della Germania riunificata, ha una storia relativamente breve ma molto intensa. Fondata nel 1200 e diventata importante come capitale della Prussia nel '700 sotto Federico II, il Grande, diventò capitale dell'impero tedesco creato da Bismarck nel 1871. Dopo la I^a Guerra Mondiale diventò capitale della prima democrazia tedesca, la Repubblica di Weimar, ed in seguito, nel 1933, capitale del III Reich.

Dopo la II Guerra Mondiale dello splendore prussiano non rimasero che macerie e nel 1949 con la formazione dei due stati tedeschi il suo destino viene deciso per i successivi 40 anni: Berlino Ovest, come un'isola all'interno del blocco sovietico, e Berlino est capitale dello stato comunista. La situazione diventa ancora più grave e assurda nel 1961 con la costruzione del muro che circondava tutta Berlino Ovest.

Nuovamente capitale della Germania dal 1991 dopo che il Parlamento dello Stato riunificato nel 1990 lo decise seppur con una minima maggioranza: tanti erano i dubbi sul debito storico e sul costo del trasloco.

Oggi la città è in continua trasformazione, molto amata dai giovani – l'organizzazione della famosa “Love parade” che attira ogni anno centinaia di migliaia di ragazzi – ed è un immenso cantiere nel tentativo di colmare i buchi, lasciati dai bombardamenti durante la guerra e successivamente dalla costruzione del muro e dalla divisione della città.

La mostra cerca di dare un'idea di questa molteplicità senza pretendere di poter mostrare tutti gli aspetti della città. Inoltre vuole suscitare curiosità per Berlino e per la sua storia, che è anche la storia della Germania, ed il desiderio di andare di persona a vedere questo grande laboratorio di culture diverse.

I pannelli possono essere chiesti a noleggio da scuole e da altre associazioni. Per informazioni si prega di contattare la Segreteria del Centro Culturale Italo-Tedesco di Vicenza.

info@italotedesco.de